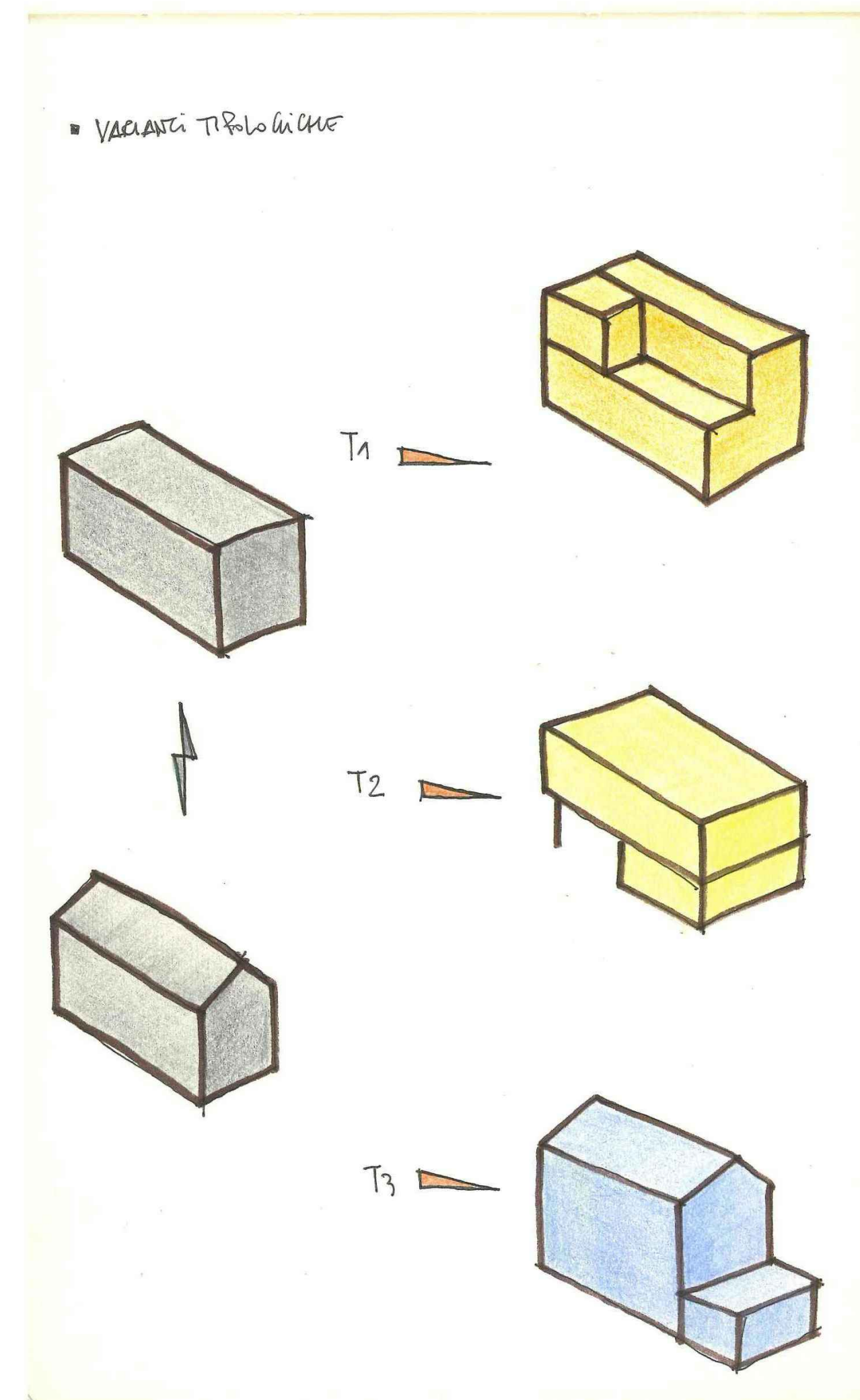
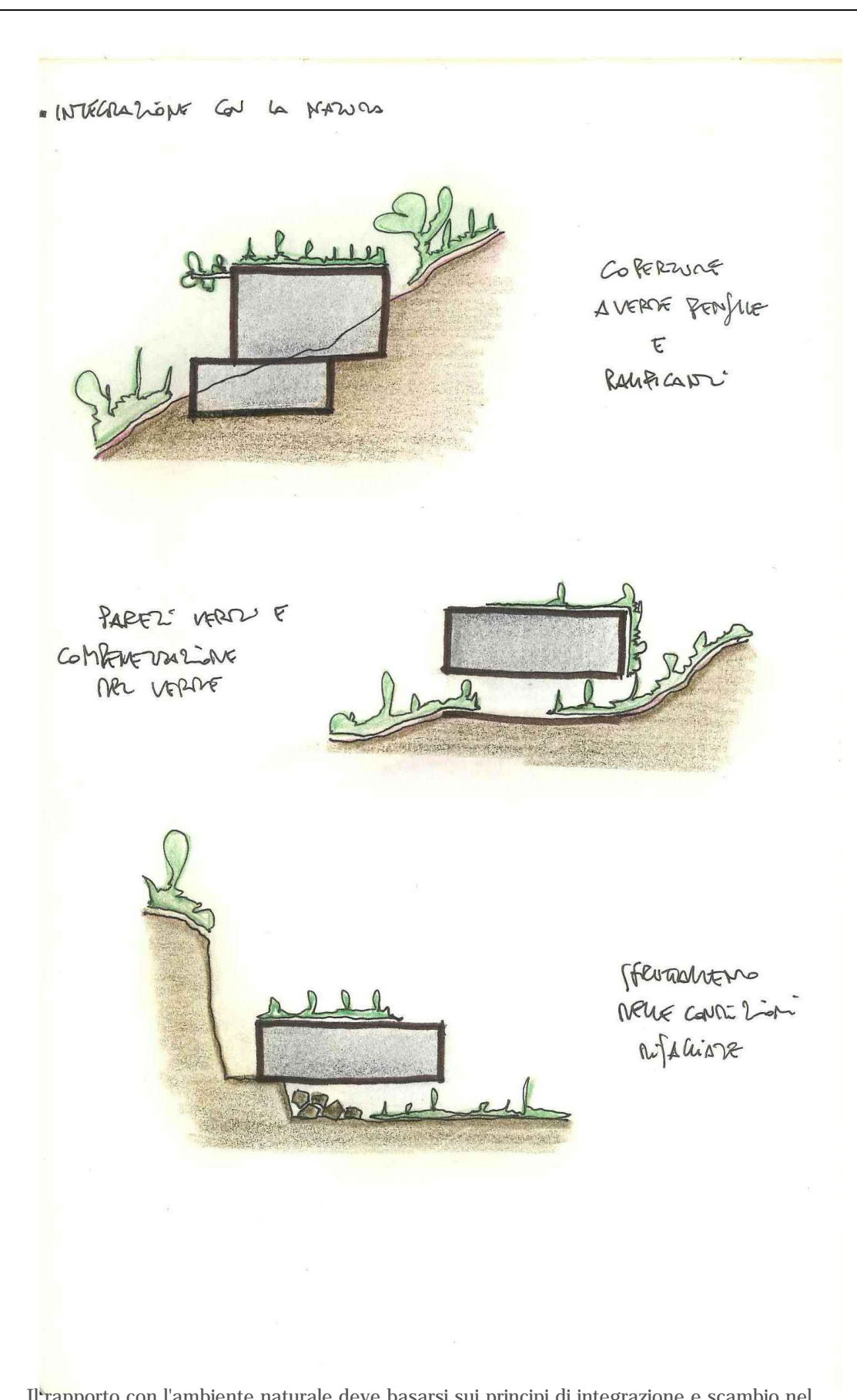


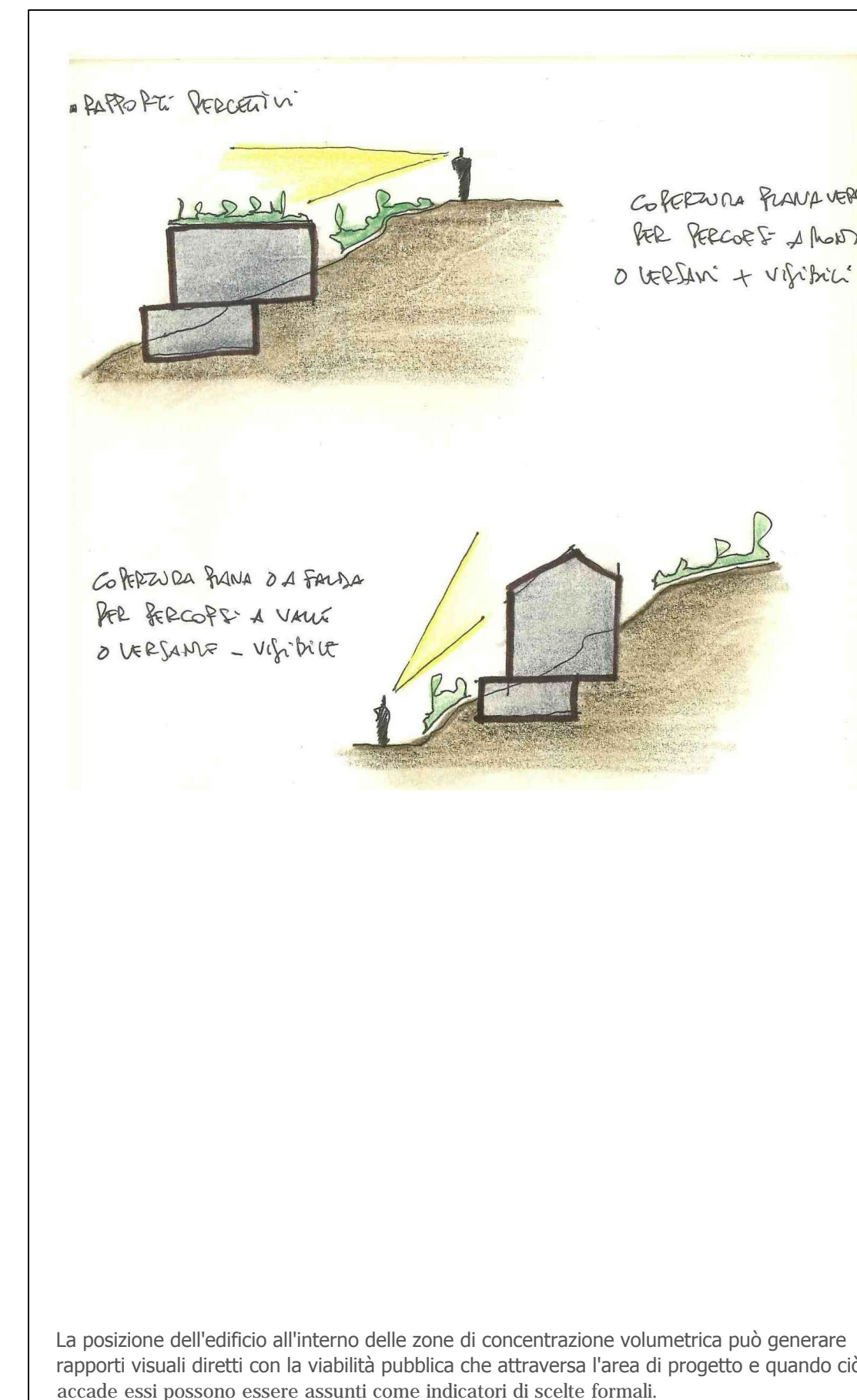
Le modifiche alla morfologia del terreno sia in senso planimetrico sia in senso altimetrico devono essere ridotte al minimo attraverso un'attenta valutazione dell'area ove posizionare il sedime degli edifici effettuata principalmente seguendo l'andamento delle curve di livello, controllando le aree di scavo mediante l'uso di volumi gradonati anche e soprattutto nelle porzioni interrate a prescindere dall'esito finale del terreno sistemato ed infine prediligendo lo sviluppo dei corpi di fabbrica nel senso delle isopse a scapito della profondità.



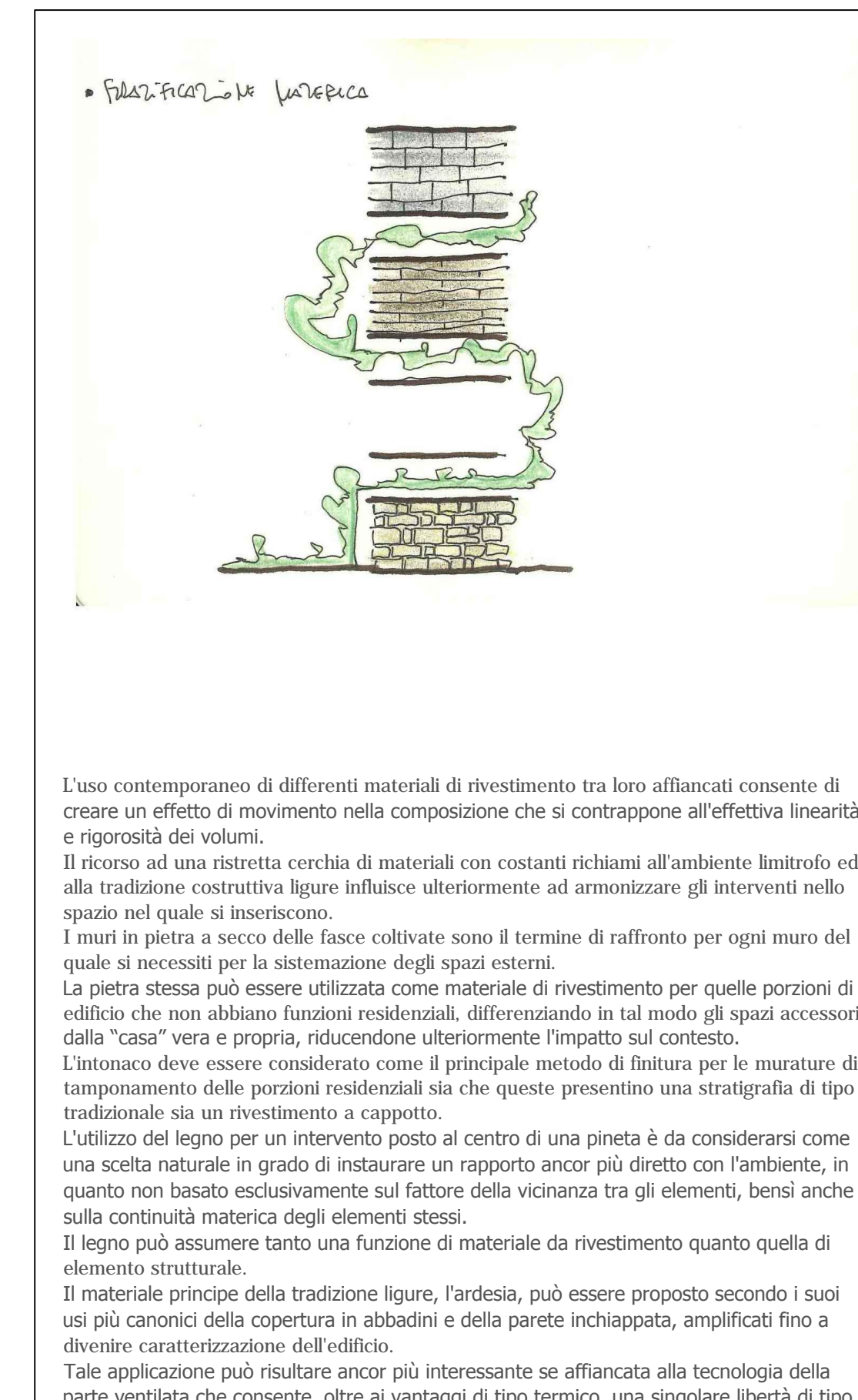
È la tipologia che presenta maggiori analogie con la schematizzazione prevista dal quadro sinottico riepilogativo. Similmente alla T1 si presta ai lotti di terreno dall'andamento abbastanza scosceso nei quali è difficile ipotizzare un edificio ad un solo piano a causa delle dimensioni che in pianta assumerebbe, così come un edificio a due piani ma dalla forma monolitica. È ideale quando il percorso in fregio al lotto si trova a valle dello stesso, oppure quando gli interventi ricadono sul versante orientale maggiormente esposto agli sguardi che non quello occidentale, in quanto la copertura piano finita a giardino pensile sposa perfettamente il concetto di mimetismo fruibile dai percorsi pubblici. La porzione residenziale, costituita da un prisma a base rettangolare che si discosta dalla pura forma geometrica mediante sottrazione o addizione di sezioni parallelepipede, è rialzata rispetto al piano d'accesso e poggia in parte su pilastri metallici di organica memoria ed in parte su elementi in pietra contenenti i locali di servizio: in questa maniera si limita l'altezza del fabbricato a due soli piani, dei quali quello inferiore risulta decisamente aperto e permeabile sia dal punto di vista fisico sia da quello visivo. L'area coperta che si genera sotto il volume principale consente infatti di localizzare il parcheggio delle residenze ed al tempo stesso concede la possibilità di un'ottima integrazione con l'ambiente circostante lasciandosi da esso pervadere. La soluzione ha il notevole pregio di non snaturare il territorio mediante la realizzazione di volumi interrati e, fatto forse ancor più importante, in un frangente si pone come rimedio alla problematica di un imponente fronte di scavo aperto. Nello specifico del lotto CV5 l'integrazione tra il progetto ed il sito è sviluppata al massimo delle potenzialità utilizzando il fabbricato per intasare il taglio nella collina e sfruttando nel contempo il gradone esistente alla base del fronte di scavo come piano d'appoggio collaborante con la struttura portante. Il rapporto con la parete in pietra retrostante è enfatizzato ipotizzando un giardino roccioso che invade buona parte dello spazio coperto. La copertura piano è ricoperta con uno strato di verde pensile e può prevedere l'alloggiamento di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, localizzabili in egual modo su pergolati circostanti il fabbricato.



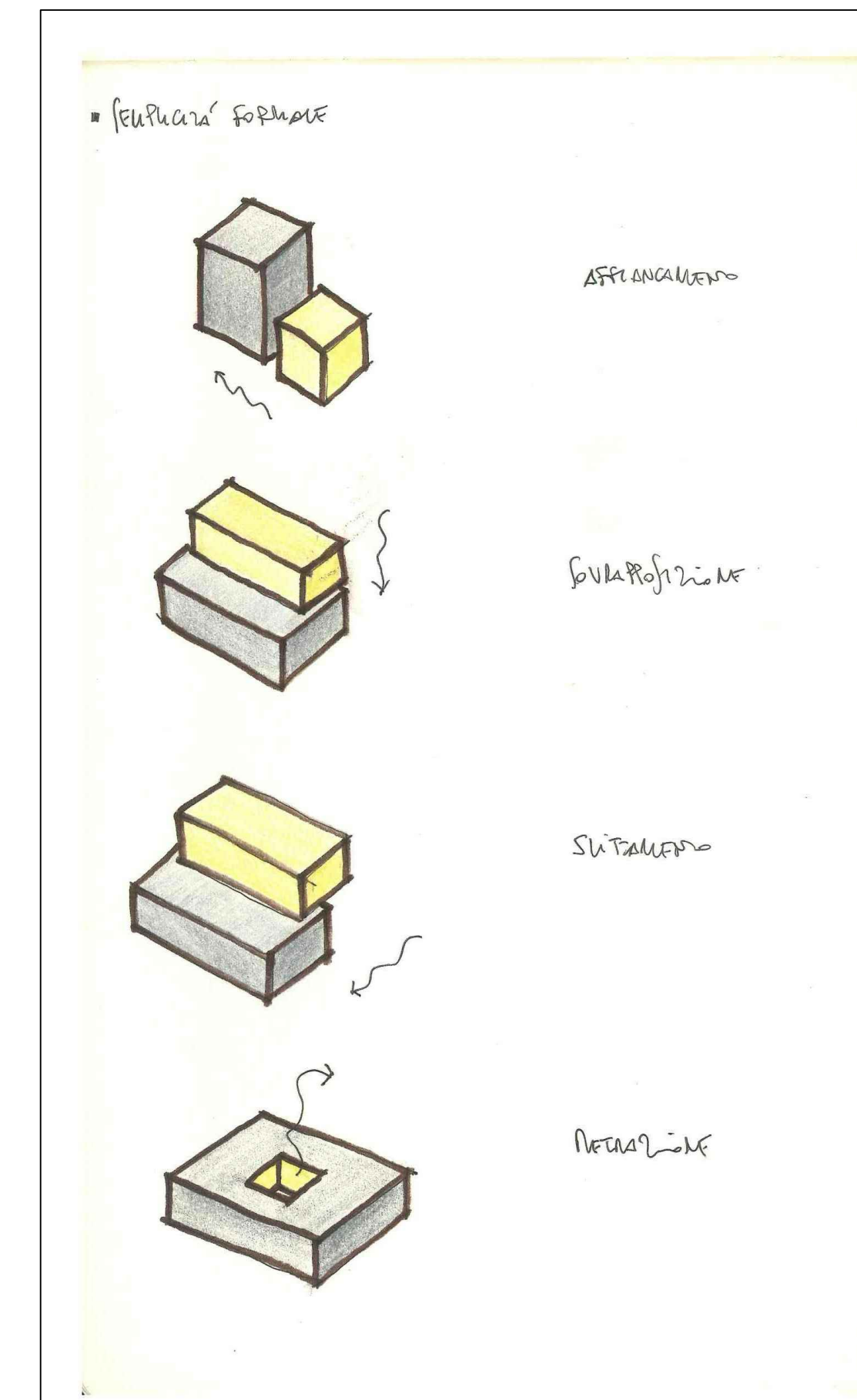
Il rapporto con l'ambiente naturale deve basarsi sui principi di integrazione e scambio nel tentativo di ricollocare il verde esistente (e sovrabbondante) laddove questo lascia posto al costruito, mediante sistemazioni effettuate non solo nelle aree di contatto ma anche intrinsecamente ai volumi, attraverso fasce di verde che li penetrino e li avvolgano. L'edificio può pertanto restituire gli spazi tolti per mezzo di giardini pensili, pareti verdi e piante rampicanti. Il principio dell'integrazione può consentire inoltre la trasformazione delle ferite presenti nel territorio in peculiarità positive: gli scavi aperti ed abbandonati ed i massi estratti ed ammassati possono contribuire alla creazione di scenografie naturali, supporti strutturali o giardini rocciosi.




La posizione dell'edificio all'interno delle zone di concentrazione volumetrica può generare rapporti visuali diretti con la viabilità pubblica che attraversa l'area di progetto e quando ciò accade essi possono essere assunti come indicatori di scelte formali. Muovendo dalla considerazione già espressa che un rispettoso confronto con il verde esistente renda di per sé poco visibile qualsivoglia intervento nelle aree in esame, l'uso di una precisata copertura può ulteriormente accentuare il fenomeno della discrezione da parte dell'elemento costruito. Ciò si traduce nell'uso di coperture piane con verde pensile qualora la viabilità sia collocata a monte dell'edificio, così che all'eventuale fruitore del percorso pubblico che osserva dall'alto l'impatto con il costruito sia mitigato, mentre laddove il rapporto è invertito ed il percorso si trova più in basso la scelta risulta abbastanza ininfluente dal punto di vista percettivo.



L'uso contemporaneo di differenti materiali di rivestimento tra loro affiancati consente di creare un effetto di movimento nella composizione che si contrappone all'effettiva linearità e rigidità dei volumi. Il ricorso ad una ristretta cerchia di materiali con costanti richiami all'ambiente limitrofo ed alla tradizione costruttiva ligure influisce ulteriormente ad armonizzare gli interventi nello spazio nel quale si inseriscono. I muri in pietra a secco delle fasce coltivate sono il termine di raffronto per ogni muro del quale si necessiti per la sistemazione degli spazi esterni. La pietra stessa può essere utilizzata come materiale di rivestimento per quelle porzioni di edificio che non abbiano funzioni residenziali, differenziando in tal modo gli spazi accessori dalla "casa" vera e propria, riducendone ulteriormente l'impatto sul contesto. L'intonaco deve essere considerato come il principale metodo di finitura per le murature di tamponamento delle porzioni residenziali sia che queste presentino una stratigrafia di tipo tradizionale sia un rivestimento a cappotto. L'utilizzo del legno per un intervento posto al centro di una pineta è da considerarsi come una scelta naturale in grado di instaurare un rapporto ancor più diretto con l'ambiente, in quanto non basato esclusivamente sul fattore della vicinanza tra gli elementi, bensì anche sulla continuità materica degli elementi stessi. Il legno può assumere tanto una funzione di materiale da rivestimento quanto quella di elemento strutturale. Il materiale principe della tradizione ligure, l'ardesia, può essere proposto secondo i suoi usi più canonici della copertura in abbadini e della parete inchappata, amplificati fino a divenire caratterizzazione dell'edificio. Tale applicazione può risultare ancor più interessante se affiancata alla tecnologia della parte ventilata che consente, oltre ai vantaggi di tipo termico, una singolare libertà di tipo formale. I materiali previsti devono essere utilizzati secondo la successione sopra riportata in quanto corrispondente ad un'ideale serie di strati organizzati in ragione sia della posizione funzionale che solitamente assumono nell'arte del costruire sia del peso "psicologico" che sono in grado di trasmettere. Il principio banale ma naturale considera coerente un volume in legno soprastante uno in pietra ed anomalo il contrario. In questa rigorosa successione materica si insinua lo strato verde con l'obiettivo di rompere ogni schema, in quanto trovandosi nel suo ambiente può e deve incurarsi ovunque.



Il ricorso a forme elementari, oltre a rispondere ad una precisa richiesta della strumentazione urbanistica, risulta essere l'approccio meno invasivo e maggiormente rispettoso nei confronti dell'ambiente naturale nel quale il progetto va ad inserirsi. La geometria semplice è da ritenersi quella che consente di valorizzare al massimo le peculiarità paesistiche del sito in quanto, agendo per contrasto, ne esalta i caratteri di spontaneità. I volumi possono essere sovrapposti o affiancati, subire slittamenti lungo le direttrici principali, essere soggetti a sottrazioni o addizioni, pur rimanendo permeati dal principio della semplicità formale e dai rapporti che questo innesca con il contesto.



COMUNE DI ANDORA

Provincia di Savona

PROGETTO URBANISTICO OPERATIVO

Riqualificazione urbana delle aree e dei volumi inclusi nel sub-ambito Re-Co5 del P.U.C.

<p>proponenti Ambrogio Margherita e c s.a.s. Via Giannone 1, 10153 Torino P.I. 00726530017 tel 011 540029</p> <p>sig. Lino BONAVIA Via Molineri 64, 10153 Torino C.F. BNV LNI 67808 A145Y tel 334 7447785 e-mail linobonavia@tiscali.it</p> <p>sig. Mario COSENTINO Via S. Filippo 8, 17051 Andora C.F. CSN MRA 30M26 E290D tel 0182 80224</p> <p>sig. Romano COSENTINO Via S. Filippo 8, 17051 Andora C.F. CSN RMN 37T17 E290A tel 0182 684752</p>	<p>La Figure s.r.l. Via Collè 1, 10153 Torino P.I. 013195680107 tel 0182 87396 e-mail studiocoim@studiocoim.com</p> <p>Liz Palace s.r.l. Via Puccini 21, 10024 Moncalieri P.I. 05560380015 tel 011 6051333 - fax 011 6061487 e-mail autocomit@libero.it</p> <p>sig. Antonio MASSABO Via Doria 10, 17051 Andora C.F. MSS NTN 39S25 A145S tel 0182 98731 - fax 0182 636378 e-mail massabantonio@tiscali.it</p> <p>sig.ra Elisabetta ROMAGNOLO Via Cossetta 11, 10133 Torino C.F. RMG LBT 73M56 L219F tel 338 9657483 e-mail romagnolo@virgilio.it</p>	<p>Gi.Effe.Immobiliare Via Venezia 43, 17031 Albenga P.I. 01092780095 tel 338 6599290 - fax 0182 85001 e-mail info@effeimmobiliarpi.it</p>
--	---	---

responsabile progettazione
arch. PierGiorgio CASTELLARI
piazza del Popolo 3/R, 17100 Savona
C.F. CST PGR 47R03 A145C
tel 019 804597 - fax 019 8486939
e-mail archet@archet.it

progetto architettonico
arch. Simone BRUZZONE
piazza del Popolo 3/R, 17100 Savona
C.F. BRZ SMN 72T16 1480I
tel 019 4501085 - fax 019 2070727
e-mail bruzzone@archet.it

oggetto	tavola 7
data	Definizione delle linee progettuali
cod. 011006	scala varie
data 21-12-2012	
data 30-05-2013	

team di progetto
arch. Simone BRUZZONE
arch. Daniele GESUALDO
ing. Christian GHIROTTI
dott.ssa Barbara BIANCO
dott. Lorenzo PAGLIANA